

Relazione Segretario Generale Territoriale First Cisl di Cuneo



Buongiorno,

Grazie e benvenuti al I° Congresso della Federazione Italiana Reti dei Servizi Del Terziario – FIRST Cisl Territoriale di Cuneo.

Di proposito ho citato per intero il nuovo acronimo della nostra Organizzazione che è il risultato dell'accorpamento tra due organizzazioni sindacali del settore del credito la FIBA e la Dircredito. Solo per informazione questo congresso sarebbe stato il IX° della FIBA Cisl Territoriale di Cuneo.

Nel corso dell'esposizione ci sarà un passaggio sulle motivazioni e le circostanze che hanno portato alla nascita di questo "Sindacato Nuovo".

Un proverbio cinese che può essere interpretato come una via di mezzo tra una maledizione ed un augurio, dice:

"CHE TU POSSA VIVERE IN TEMPI INTERESSANTI, che tu possa avere l'attenzione degli uomini potenti, che tu possa trovare ciò che stavi cercando."

Sembra una bellissima frase di augurio, ma in realtà, nella cultura di quel paese, è una maledizione.

Storicamente i "tempi interessanti" sono stati periodi di irrequietezza, guerre e lotte per il potere che hanno portato sofferenze a milioni di innocenti. Oggi stiamo chiaramente vivendo "tempi interessanti". Dopo decenni di stato sociale, in cui i tagli finanziari erano limitati a brevi periodi ed erano sostenuti dalla promessa che le cose sarebbero ben presto tornate alla normalità, siamo entrati in un nuovo periodo in cui la crisi economica è

diventata permanente, è ormai un semplice modo di vita, pertanto si può affermare che i quattro anni trascorsi dal nostro ultimo Congresso del 2013 siano stati e continuino ad essere, purtroppo, “tempi interessanti.”

La CRISI sembra non avere fine....si era sperato che le fosche previsioni degli economisti che predicavano tempi lunghi per la sua risoluzione non si avverassero.

Invece dopo aver assistito alla devastazione creata dai mutui sub-prime,

- che ha reso necessario, per alcuni Paesi, il salvataggio del sistema bancario,
- che ha innescato la crisi del debito Sovrano,
- che ha provocato una carenza di liquidità nel sistema bancario,
- che ha fatto mancare alla parte produttiva, già molto debole, il sostegno del credito,
- che ha generato un aumento esponenziale delle sofferenze bancarie
- che ha eroso il patrimonio degli istituti di credito
- che, che,che....
- in un effetto domino perverso, continua a far sentire i suoi effetti!

Le varie fasi sono state affrontate di volta in volta con provvedimenti tampone (per citarne uno tra i più conosciuti, l'intervento della BCE con il *Quantitative Easing* (QE) adottato nel gennaio 2015. Piano di acquisto delle obbligazioni emesse da tutti paesi della zona euro e dalle istituzioni europee per un totale di 60MD iniziali, passati a 80 miliardi di euro al mese), ma purtroppo non si è arrivati ad adottare delle soluzioni strutturali che possano garantire nel tempo la stabilità del sistema finanziario. Troppi gli interessi che impediscono una sana e corretta regolazione dei mercati finanziari che sono ancora preda di speculazione e pieni di prodotti ad altissimo rischio.

È proseguita di pari passo la crisi del settore industriale che ha visto un costante depauperamento del capitale umano determinato dalla chiusura di molte Aziende con conseguenze sociali gravissime (disoccupazione, povertà, disagio).

I “tempi interessanti” non ci hanno risparmiato le guerre attualmente:

In **AFRICA** sono coinvolti 29 Stati e 216 tra milizie-guerrigliere, gruppi terroristi-separatisti-anarchici:

Punti Caldi: Egitto, Libia, Mali, Mozambico, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Sudan, Sud Sudan,

in **ASIA** sono coinvolti 16 Stati e 169 tra milizie-guerriglieri, gruppi terroristi-separatisti-anarchici:

Punti Caldi: Afghanistan, Birmania-Myanmar), Filippine, Pakistan, Thailandia,

In **MEDIO ORIENTE** sono coinvolti 7 Stati e 244 tra milizie-guerriglieri, gruppi terroristi-separatisti-anarchici:

Punti Caldi: Iraq, Israele, Siria, Yemen,

Nelle **AMERICHE** sono coinvolti 6 Stati e 26 tra cartelli della droga, milizie-guerrigliere, gruppi terroristi-separatisti-anarchici;

Punti Caldi: Colombia (guerra contro i gruppi ribelli), Messico (guerra contro i gruppi del narcotraffico);

In **EUROPA** sono coinvolti 9 Stati e 81 tra milizie-guerriglieri, gruppi terroristi-separatisti-anarchici:

Punti Caldi: Cecenia, Daghestan, Ucraina (Secessione dell'autoproclamata Repubblica Popolare di Donetsk e dell'autoproclamata Repubblica Popolare di Lugansk), Nagorno-Karabakh;).

Il tutto per un totale di 67 stati coinvolti e 737 Milizie-guerriglieri e gruppi terroristi-separatisti-anarchici.

I “tempi interessanti” ci hanno portato anche un'altra grossa piaga: IL TERRORISMO in generale ed in particolare il terrorismo ISLAMICO. Gli attentati si sono susseguiti costantemente in tutto il mondo, toccandoci da vicino (Parigi, Nizza, Berlino per citarne alcuni.).

I “tempi interessanti” ci hanno portato una grande migrazione di Popoli in fuga dalle succitate guerre, dalla povertà, dalle persecuzioni e che hanno messo in crisi i sistemi di accoglienza di molti Paesi e soprattutto hanno messo in crisi le nostre Coscienze combattute tra lo Spirito di ospitalità Cristiana e la paura di un’invasione destabilizzante per la nostra Società.

I “tempi interessanti” hanno visto l’**Unione Europea per la prima volta perdere una nazione** - la Gran Bretagna, alimentando così il vento del Nazionalismo in Europa che vuole la chiusura delle frontiere e l’abolizione del trattato di Schengen sulla libera circolazione.

La nostra ITALIA ha vissuto questi “tempi interessanti”.

Dopo le elezioni del 2013 si sono succeduti 3 Governi, lo scontro sociale si è alzato di livello a causa dell’aumento della disoccupazione e conseguentemente del numero dei “poveri”, l’immigrazione verso le nostre coste è stata massiccia ed ha messo a dura prova le nostre strutture di accoglienza, l’economia stenta a riprendersi...e in questo contesto "interessante" che si è mossa l’azione del Sindacato.

CISL

I quattro anni appena trascorsi sono stati davvero complicati, la crisi, che sembrava aver mollato la presa, ha sciorinato ancora i suoi peggiori effetti almeno fino a fine 2014.

L’emorragia di posti di lavoro non si è interrotta e di conseguenza la popolazione si è tendenzialmente impoverita: i dati statistici sia dell’Istat, sia della Caritas Nazionale evidenziano una situazione molto delicata; circa quattro milioni di persone sono in stato di povertà assoluta e altrettante rischiano la povertà relativa. Se non vi sono le condizioni affinché le persone possano trovare un’occupazione con un reddito adeguato queste condizioni sono destinate a peggiorare. Proprio su questa convinzione si è basata la forte pressione che, come CISL, abbiamo portato sul Governo costringendo la politica ad

assumere alcune significative decisioni che dovranno diventare strutturali per raggiungere il loro obiettivo.

La nuova normativa sul mercato del lavoro ha sicuramente creato parecchie opportunità, allo stesso tempo dovrà essere più organica, gli effetti benefici dell'incentivazione, del resto gradualmente ridotta, stanno segnando il passo. Non vanno comunque dimenticati i circa cinquecentomila posti di lavoro consuntivati a fine 2016, preoccupa piuttosto quanti di questi rapporti troveranno una loro collocazione a tempo indeterminato allo scadere degli incentivi sopra ricordati.

Quando non è possibile trovare un'occupazione devono intervenire strumenti differenti: abbiamo intrapreso con "l'Alleanza contro la Povertà" un percorso molto importante. Sin dal 2013 chiedemmo al Governo di attuare una politica attiva di sostegno e dopo molte difficoltà siamo riusciti a far attivare il SIA (Sostegno all'integrazione attiva) il quale dal mese di settembre 2016 aiuta le situazioni più disperate. L'obiettivo è di coinvolgere i destinatari di questo strumento in percorsi di integrazione sociale, economica, scolastica e sanitaria, migliorando di fatto le loro condizioni di partenza. Questo strumento dovrà diventare strutturale nel tempo: non è sufficiente lo stanziamento di poco più di un miliardo di euro per i prossimi tre anni.

Sull'annoso tema della previdenza ci siamo confrontati a viso aperto: ritenendo che la riforma Fornero fosse iniqua e nei trascorsi quattro anni abbiamo costretto il Governo a coprire finanziariamente le diverse salvaguardie, ma allo stesso tempo non potevamo sopportare più situazioni di questo tipo: siamo riusciti nel 2016 a siglare un importante accordo con il Governo e siamo riusciti a ridurre sensibilmente, anche se solo per determinate categorie i requisiti necessari per accedere alla pensione. Sicuramente non è sufficiente, ma costituirà la base per un futuro confronto su un tema così delicato che coinvolge non solo chi deve andare in pensione, ma anche coloro che, grazie ai pensionamenti, potrebbero entrare nel mondo del lavoro.

Fondamentali in questi quattro anni sono stati gli accordi sulla rappresentanza e sugli assetti contrattuali: questi regolano i rapporti sia con le altre Organizzazioni Sindacali sia con le Associazioni datoriali. Non sarà sufficiente la regolamentazione per creare nuovi posti di lavoro, ma può aiutare a creare nuove opportunità.

L'Italia è collocata ai primi posti del mondo per la corruzione e non attira sicuramente investitori stranieri od invoglia quelli interni, pertanto, come Cisl, chiediamo da sempre una nuova stagione nella quale lo snellimento burocratico eviti o quanto meno riduca le enormi sacche di corruzione che limitano la ripresa e la crescita del nostro Paese!

A livello provinciale l'azione della CISL di Cuneo si è confrontata con un contesto davvero complicato, ma ricco di stimoli che ci hanno costretto a studiare nuove risposte alle nuove emergenze.

Il nostro territorio resta ancora un'area con minori problematiche rispetto a quelli confinanti. In provincia di Cuneo la disoccupazione si è attestata intorno al 5,3%, contro percentuali da tre a cinque volte superiori nel resto del Piemonte.

Il tessuto economico rimane fortemente radicato sulla piccola media impresa, che esporta buona parte della sua lavorazione e che grazie a questa sua vocazione ha risentito in tono minore la crisi. Allo stesso tempo è stata aiutata da un apparato amministrativo capace di promuovere l'insediamento di nuove attività ed il mantenimento di quelle presenti. Un sostegno fondamentale alle suddette attività è arrivato dal settore del credito che, soprattutto con le Banche locali, ha rappresentato un'importante supporto per le aziende e per le famiglie.

La nostra Provincia ha comunque segnato il passo. Il numero di coloro che si rivolgono alle amministrazioni locali per ottenere un aiuto è in costante aumento. L'attività di contrattazione territoriale, sviluppata dall'UST CISL insieme alla Federazione dei Pensionati, ha raggiunto circa i due terzi della popolazione cuneese andando incontro alle esigenze suddette. Va peraltro precisato che la nostra Provincia presenta una

disomogeneità molto accentuata: in alcune aree vi è un disagio profondo e diffuso (braidese, cebano, saviglianese) in altre zone le problematiche assumono fortunatamente dimensioni molto meno evidenti (albese, cuneese, saluzzese).

La costante riduzione delle risorse disponibili rende più complicato ottenere risultati soddisfacenti, ma il nostro impegno è continuo ed efficace.

La CISL di Cuneo è stata inoltre protagonista nell'affrontare gravi crisi industriali. La chiusura dello stabilimento Michelin di Fossano, la crisi Diageo di Cinzano e molte altre situazioni numericamente meno preoccupanti sono state affrontate con responsabilità e competenza tutelando i Lavoratori coinvolti. Le richieste di Cassa Integrazione nella nostra provincia stanno riducendosi, purtroppo però non si riesce a recuperare i posti di lavoro perduti: si può solo sostenere che l'emorragia si è fermata. L'economia della nostra provincia resta in difficoltà. Il nostro impegno sul territorio è stato importante e la nostra azione continuerà.

FIRST

Il settore di nostra competenza come federazione ha avuto anch'esso "tempi interessanti". Sono trascorsi pochi anni da quando gli Istituti di Credito si contendevano a suon di milioni l'acquisto di nuovi sportelli o si prodigavano per la loro apertura. Bisognava avere una presenza territoriale forte.....ora stiamo assistendo, tranne che per le realtà più locali, ad un'inversione di tendenza che vede la chiusura o la trasformazione degli sportelli con la conseguente riduzione di Personale mediante il massiccio utilizzo del Fondo Esuberi. Sembra che la soluzione a tutti i problemi delle Banche (Crediti Inesigibili/incagliati, differenziale tra tasso attivo e passivo oramai ridotto ai minimi termini) sia quella di chiudere sportelli e diminuire il costo del Personale. La soluzione è semplicistica, temporanea e non ci prepara ai grandi e repentini cambiamenti che dovremo affrontare nei prossimi anni, una riforma strutturale sarebbe più opportuna...un nuovo modo di fare banca, vicina veramente alle Famiglie, alle Aziende, alle Istituzioni, ai Dipendenti. La

nostra Federazione si è attrezzata e già adeguata per poter continuare a garantire le necessarie tutele al Lavoro seguendo le trasformazioni in atto creando: la FIRST CISL.

FIRST CISL, "un sindacato nuovo, il primo sindacato di tutti", questo è il titolo del nostro Congresso che riprende l'inizio della lettera che il 16/03/2015 il nostro Segretario Generale Nazionale, Giulio Romani, scrisse agli Iscritti per rendere noto e spiegare le motivazioni che hanno portato alla nascita della FIRST. La nostra Organizzazione ha subito una trasformazione che non solo le ha cambiato il nome, ma anche ampliato il perimetro dei lavoratori tutelati. Nel maggio del 2015 è nato ufficialmente questo "sindacato nuovo" formatosi dall'unione di due esperienze sindacali del settore del credito apparentemente inconciliabili, la FIBA e la DIRCREDITO. La FIBA, federazione aderente alla CISL, sindacato Confederale. La DIRCREDITO sindacato autonomo con la propensione alla tutela delle Alte Professionalità. La loro unione ha dato vita alla Federazione Italiana Reti del Servizio del Terziario – FIRST CISL. La nuova sigla, pur conservando sotto al logo i riferimenti al settore di competenza, quello del credito, si presta a poter accogliere anche professionalità al di fuori di esso. Segno delle trasformazioni in atto all'interno della CISL che sta perseguendo una politica di accorpamento e razionalizzazione delle federazioni di categoria. L'avvento è stato caratterizzato da un aspro dibattito interno che, non nego, mi ha trovato spesso critico verso la linea intrapresa a livello Nazionale. Devo riconoscere che nonostante le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare durante la suddetta integrazione il risultato sia stato soddisfacente, tanto da far diventare la FIRST il primo sindacato del mondo finanziario italiano. Va altresì specificato che la completa integrazione si avrà dopo il Congresso Nazionale del giugno p.v.

Questo "sindacato nuovo" si è trovato immediatamente ad affrontare un difficile rinnovo contrattuale. Per la prima volta si era verificata la disdetta unilaterale del CCNL da parte di una delle due parti (ABI in questo caso) che aveva affermato di non essere in grado di affrontare gli aumenti contrattuali del precedente contratto e indicando nel numero

“esagerato” e nella poca “professionalità” dei bancari Italiani la causa. Scaricando così le colpe dai veri responsabili, i Top Manager delle banche, che con una politica scellerata nella concessione del credito e l’esercizio della finanza predatoria hanno determinato l’acuirsi della crisi del settore. Lo sciopero del 30 gennaio 2015 è stato un successo e la massiccia adesione dei lavoratori ha portato alla firma del rinnovo il 31 marzo. Contratto di transizione con poche modifiche e novità in attesa di una migliore definizione del nuovo contesto ma che ha impedito la destrutturazione dello stesso.

Le sfide che si sono affrontate non si sono limitate a questo, il continuo susseguirsi di trattative a tutela delle ricadute sul Personale dei piani industriali delle aziende di credito ci ha visto protagonisti sempre. Non per ultime il salvataggio delle quattro banche (**CariFerrara, Banca Marche, Popolare dell’Etruria e CariChieti**) e del **Monte dei Paschi** ci ha visti impegnati nella salvaguardia dei posti di lavoro dei dipendenti delle stesse che sono stati pesantemente attaccati e minacciati dalla clientela che, informata in modo scorretto, ha visto in quest’ultimi gli unici responsabili del dissesto.

La FIRST di Cuneo ha dato il suo contributo all’organizzazione impegnandosi nella raccolta di firme sulla proposta di legge per porre un tetto alle retribuzioni dei Top Manager e con i propri dirigenti ha gestito e sta gestendo la profonda trasformazione che stanno subendo gli Istituti di credito della provincia di Cuneo.

Istituti di Credito che la provincia di Cuneo ha perso o sta perdendo....”tempi interessanti”

UBI

Il 21 novembre 2016, quindi poco più di 2 mesi fa, ha ufficialmente cessato di esistere la Banca Regionale Europea, a seguito della fusione per incorporazione in UBI Banca.

Questo a seguito della decisione presa dal Gruppo UBI di unificare in un’unica Banca le sette diverse Banche Reti (Banca Popolare Bergamo, Banco Brescia, Banca Regionale Europea, Banca Popolare Commercio e Industria, Banca Valle Camonica, Banca Popolare

di Ancona, Carime) che formavano la rete commerciale in ottemperanza a quanto disposto dal Piano Industriale 2019-2020.

Da pochi giorni UBI ha anche ufficializzato la sua offerta di acquisto di tre “Good Banks” (Banca Etruria, Banca Marche, Banca Popolare di Chieti); anche queste, salvo imprevisti, entreranno prossimamente in Ubi Banca, ampliando ulteriormente la rete sportellare.

Di fatto l'avvenimento non ha che formalizzato una realtà già consolidata, e cioè che la Banca Regionale Europea era solo più una rete di vendita, priva di una sostanziale autonomia, che proponeva e collocava prodotti e servizi uguali a tutto il resto del Gruppo, senza una particolare specificità al territorio su cui operava, quello del nord-ovest di Italia.

E' comunque per Cuneo, per la provincia di Cuneo, un avvenimento triste perché sancisce la fine della storia, iniziata oltre 150 anni fa, della Cassa di Risparmio di Cuneo, divenuta poi Banca Regionale Europea nel 1995 a seguito della fusione con la Banca del Monte di Lombardia.

UBI Banca sarà strutturata su 5 Macro Aree Territoriali, in particolare per il Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria opererà tramite la Macro Area Nord-Ovest che avrà sede a Cuneo, dove verranno trasferite buona parte delle attività sinora svolte a Torino dalla Direzione Generale della BRE, che entro breve cesserà.

Gradualmente negli ultimi anni la rete degli sportelli è stata ridimensionata, tramite la chiusura di agenzie – anche importanti come le due storiche filiali di Cuneo, in Rondò Garibaldi e in Corso Vittorio Emanuele II -o la loro trasformazione in sportelli “leggeri”. Sono state riorganizzate anche le strutture corporate e private.

Soprattutto è vistosamente calato il numero dei Lavoratori: alle numerose uscite per pensionamento o “prepensionamento” tramite il Fondo di solidarietà (attivato molte volte nell'ultimo decennio) hanno fatto seguito sporadiche assunzioni che non hanno consentito

un sano ricambio generazionale e non hanno impedito l'impressionante "svuotamento" delle filiali.

In provincia di Cuneo attualmente i dipendenti sono circa 700, ben distanti dai quasi 1500 a tempi delle Cassa di Risparmio di Cuneo.

Nell'arco del piano industriale, inoltre saranno trasformati a livello di Gruppo UBI 350 sportelli ordinari in sportelli "cash less", quindi operanti senza cassieri ma facenti solo più attività di consulenza. Non sappiamo ancora quanti di questi subiranno la suddetta sorte, ma sarà ovviamente interessata anche la nostra provincia.

La riduzione degli sportelli, la diminuzione dei Bancari, il mutamento del lavoro, il salvataggio di Banche in difficoltà operati dal Gruppo UBI o dell'ex BRE, riflettono quello che sta avvenendo in tutto il sistema bancario.

L'attività della FIRST CISL BRE sta cambiando dal punto di vista organizzativo e gradualmente cesserà. Sono in corso nella FIRST a livello di Gruppo UBI, le valutazioni sul percorso migliore da intraprendere, tuttavia, presumibilmente per il 2017 si manterranno ancora le rappresentanze aziendali sinora in essere (quindi anche in BRE) in maniera da arrivare entro fine anno con i giusti equilibri a costruire una nuova FIRST CISL UBI operante dal 2018 in maniera efficace ed efficiente, pronta a fronteggiare le tante sfide all'orizzonte.

Sarà essenziale essere presenti nella futura Segreteria di UBI Banca per portare la voce del nostro territorio, della nostra tradizione bancaria e, soprattutto, in forza dei tanti Lavoratori Iscritti della Macro Area Nord Ovest (16% sul totale degli iscritti, a fronte del 9% del totale dei Lavoratori).

QUATTRO CASSE DI RISPARMIO

La provincia di Cuneo esprime ancora una realtà del credito dinamica e frastagliata, oltre alle numerose Banche di Credito Coopertivo, ed una Banca privata, esercitano l'importante ruolo di intermediari del credito quattro Casse di Risparmio le quali, per i

territori di riferimento, sono state fondamentali strumenti di crescita economica e sociale. Oggi rappresentano uno spaccato molto importante del credito: detengono circa 4mld di euro di raccolta diretta e ne impiegano circa 3,5 mld. Sono un prezioso supporto alle aziende di media e piccola dimensione e sono un importante riferimento per le famiglie cuneesi.

Da quando le partecipazioni detenute da Unicredit furono cedute al Gruppo Bper la situazione si è notevolmente modificata. La suddetta, da sempre, ha espresso l'intenzione di porre in Piemonte le basi per un suo significativo posizionamento in una regione molto interessante. Ciò ha fatto sì che, complice la pesante situazione di crisi, il Gruppo abbia raggiunto almeno in due, Saluzzo e Bra, il controllo.

Dal 2013 ad oggi il mondo delle piccole banche ha subito una grande trasformazione che è andata ben oltre a quella vissuta da tutto il settore.

La dimensione ridotta, non solo a livello geografico, ha inciso, soprattutto per Saluzzo e Bra, anche sui dati di bilancio rendendo molto complicato il recupero di produttività. Le Fondazioni sono così state costrette a valutare e, almeno nei suddetti istituti, a realizzare la cessione delle quote di maggioranza. Alla fine del 2016 la Fondazione Cr Saluzzo ha ceduto il 100% della banca uscendo di fatto dal capitale sociale.

La Cassa di Risparmio di Bra a febbraio del 2013 è entrata a far parte del Gruppo Bper che ne ha acquisito il controllo. È così iniziato il percorso attraverso il quale suddetto Gruppo Bancario ha intrapreso il suo posizionamento in Piemonte. Il processo di integrazione ha vissuto alcuni momenti davvero complicati: l'utilizzo di un sistema informatico che presuppone un modello organizzativo differente da quello della Capogruppo ha portato ad una serie di cambiamenti logistici e funzionali davvero impegnativi e faticosi per le colleghe ed i colleghi. Di pari passo le pressioni commerciali iniziavano a crescere provocando un'emorragia di uscite volontarie di lavoratori. Contemporaneamente si aveva l'apertura di un Fondo esuberi. Tutto questo ha

determinato, in Cr Bra, la diminuzione dai 200 dipendenti di fine 2010 a poco meno di 170 di oggi.

Quanto accaduto nella predetta Cassa ci può far intendere quale sarà il percorso che il Gruppo BPER ha intrapreso dal 4 ottobre 2016 in Cr Saluzzo e che potrebbe intraprendere anche in Banca Cr Savigliano nel corso del 2017 e l'esperienza acquisita ci potrà essere di aiuto nella gestione delle ricadute sul Personale.

La Cr Saluzzo è divenuta, in forza delle scelte della Fondazione, proprietà al 100% del Gruppo BPER. La notevole accelerazione nell'avvicinamento al Gruppo ci fa riflettere seriamente sulle conseguenze: mentre in Cr Bra il percorso è durato poco meno di tre anni a Saluzzo potrebbe realizzarsi in meno di un anno. Ciò comporterebbe fasi molto complicate nella gestione di tutte le procedure sindacali relative a trasformazioni di questo tipo. I modelli organizzativi di Cr Bra e Cr Saluzzo saranno omogeneizzati a quelli del Gruppo BPER. Ci saranno particolari difficoltà applicative in entrambe le aziende in quanto e' molto diversa la storia occupazionale ed organizzativa delle due realtà locali da quella dell'incorporante.

La Banca Cr Savigliano, che presenta dati di bilancio positivi ed una redditività tutto sommato soddisfacente, sta cercando soluzioni alternative attraverso contatti con Gruppi Bancari Piemontesi, ciò nel tentativo di mantenere una certa autonomia, sia gestionale, sia territoriale.

La Cassa di Risparmio di Fossano, pur essendo anch'essa partecipata BPER, è da sempre paladina dell'autonomia e sta cercando in ogni modo di mantenerla, i dati di bilancio le consentono certamente di potersi muovere su uno scacchiere diverso rispetto alle altre tre.

I tentativi posti in essere dalla Cr Savigliano e dalla CR Fossano al fine di mantener la loro autonomia, potrebbero però scontrarsi con le direttive delle istituzioni di vigilanza e con le esigenze del mercato, modificandone o rendendone meno agevole la realizzazione.

La FIRST di Cuneo ha partecipato attivamente ai rinnovi dei contratti di secondo livello in tutte le quattro Casse. Si è puntato molto sull'istituto del welfare aziendale attraverso il potenziamento degli istituti previdenziali, sanitari e di conciliazione tempi di vita\lavoro. L'ingresso nel Gruppo Bper, almeno in Bra e Saluzzo, vedrà sminuito il nostro apporto sindacale sul rinnovo dei Contratti Integrativi, che verranno sviluppati a livello di Gruppo, ma dovremo vigilare attentamente, a livello locale, sulle problematiche che di volta in volta emergeranno a causa dei processi di integrazione.

BANCHE CREDITO COOPERATIVO

Il nostro territorio, come già accennato, ha anche una forte presenza delle banche di Credito Cooperativo, ben otto hanno sede nella Provincia di Cuneo ed il periodo che stanno vivendo è certamente interessante.

Il settore delle BCC sta affrontando la più profonda trasformazione della sua storia, un evento epocale che andrà a cambiare completamente l'impostazione ultracentenaria del movimento del credito cooperativo italiano e costituirà una netta divisione tra come è stato fino ad ora e come sarà d'ora in avanti.

Però, prima di affrontare i dettagli di questa trasformazione che non ha ancora trovato il suo assetto definitivo, è necessario richiamare alla nostra memoria cosa rappresenti il movimento del credito cooperativo all'interno del Paese. Contrariamente a quanto siamo portati a pensare in base alle loro proporzioni, le Banche di Credito Cooperativo sono una realtà bancaria per niente marginale: hanno un grado elevatissimo di interrelazione con le comunità locali di riferimento (in molti comuni d'Italia sono presenza bancaria esclusiva) e sono il riferimento maggioritario di alcuni settori specifici dell'economia (artigianato, agricoltura, piccole e medie imprese). Il credito cooperativo non è da considerare un'anomalia italiana che "andrebbe riformata", ma si tratta di una cultura bancaria *diversa*, rilevante e presente in tutta Europa e oltreoceano. Le BCC, inoltre, sono l'unica realtà bancaria italiana che ha avuto un comportamento anticiclico durante la crisi sistemica;

l'unica realtà in opposizione alla contrazione della concessione del credito che è avvenuta negli altri Istituti bancari. Nella frase della pubblicità, che a volte ci ha fatto sorridere, "DIFFERENTI PER FORZA", vi è la missione etica che il Credito Cooperativo è chiamato a svolgere all'interno del panorama bancario, pertanto un valore da tutelare, da proteggere e da non modificare nel tentativo di standardizzarlo al restante sistema.

È innegabile, però, che il Credito Cooperativo italiano abbia dimostrato di avere caratteristiche intrinseche ormai anacronistiche e le gestioni quasi padronali e personali hanno ristretto, in molti casi, la loro attività al "Campanile" di appartenenza. È ormai impensabile credere, che nel contesto finanziario globalizzato in cui stiamo vivendo e nel bel mezzo della più grande crisi che mai abbia coinvolto il settore si possa sostenere un'attività bancaria con dimensioni così sotto-dimensionate come le attuali. Per questi motivi il settore aveva già avviato un tentativo di autoriforma sin dal 1994, ma è rimasto immobile nonostante le forti sollecitazioni che, nel tempo, arrivavano dagli ambienti Governativi. Questo immobilismo ha portato ad una riforma di fatto praticamente imposta, che non poteva essere che nell'ottica europea e dettata dalle regole della BCE. Pertanto si è persa l'occasione di trasformare un sistema parcellizzato e di fatto anarchico in un unico gruppo in armonia con il territorio. Attualmente il credito cooperativo si presenta diviso in due parti al suo appuntamento con la storia, rinnegando di fatto la sua natura mutualistica e solidaristica. Il tracollo di Federcasse segnato dalle recenti dimissioni di Azzi (Presidente da oltre venticinque anni) e l'attuale fallimento del progetto unitario segnano una profonda ferita nel concetto stesso di cooperativismo in Italia.

Le Banche piemontesi, della Valle d'Aosta e della Liguria che componevano quella che era una unica Federazione Interregionale riflettono questa dicotomia. Alcune andranno con il gruppo di Roma e lo hanno già dichiarato (Banca Alpi Marittime Carrù e Banca d'Alba), altre hanno dato la loro pre-adesione più o meno formale al gruppo che farà riferimento a Cassa Centrale di Trento.

L'unità di un tempo, benchè disomogenea, sotto quell'unica Federazione sembra destinata a spaccarsi in due entità in aperta concorrenza fra loro. Le conseguenze non saranno positive né premiate dal mercato.

Le suddette saranno anche scontate dai lavoratori che si affacciano ad un non breve periodo di incertezza, senza il rinnovo del contratto nazionale e con una controparte aziendale di fatto inconsistente. La First Cisl che ha sempre creduto e dichiaratamente appoggiato la soluzione unitaria, non del tutto tramontata, sarà come sempre determinata e sollecita nel gestire le ricadute sui lavoratori durante il periodo di transizione, guidando il cambiamento al fine di tutelare la dignità del lavoro in questo importante settore.

EQUITALIA

Il settore della riscossione tributi continua a vivere tempi davvero complicati: pensavamo di esserci lasciati alle spalle i momenti peggiori, purtroppo così non è stato. Dopo il blocco del Contratto Nazionale, che perdura dal 2009, si è passati al blocco della contrattazione di secondo livello e in ultimo è giunta una riforma del settore che definire "gattopardesca" è dire poco.

I Governi che si sono alternati in questi otto anni hanno sempre delegittimato l'importante ruolo di lavoratrici e lavoratori che prestano il loro lavoro in favore dello Stato, che lo hanno sempre svolto nell'osservanza di quanto stabilito dalle leggi dello Stato. L'atteggiamento della politica ha permesso che l'opinione pubblica individuasse nei dipendenti gli unici responsabili delle loro vessazioni, facendoli così segno di gravi atti contro la loro incolumità personale (minacce, buste contenenti polvere sospetta, recapitata anche a Cuneo ecc.).

La risposta al clima demagogico e populista al quale è stato soggetto il settore è stata la mobilitazione dello stesso tramite una grande manifestazione di piazza a Roma nel mese novembre 2016.

In questa delicata fase di apparente trasformazione si è riusciti a preservare istituti fondamentali quali il Fondo pensione dei lavoratori esattoriali e si è attivato, anche grazie alla sigla del protocollo per il rinnovo del Contratto Nazionale di lavoro del Pubblico Impiego, un percorso importante sulla riforma del settore che prenderà corpo dal luglio del 2017. Fondamentale sarà porre le basi per un confronto che consenta alle lavoratrici e ai lavoratori del settore di superare questo momento senza veder compromessi i diritti fondamentali raggiunti a fatica negli anni passati.

ASSICURATIVI

Anche il comparto assicurativo sta vivendo i suoi “tempi interessanti” più che altro dal punto di vista dei lavoratori. Le assicurazioni hanno risentito meno della crisi finanziaria, ma i propri addetti sono tuttora alle prese con un difficile rinnovo di Contratto Nazionale. Dopo oltre tre anni dalla scadenza del suddetto e dopo circa due anni di difficile negoziato, complicato anche dall’impatto forte di diverse vicende “collaterali” (vedi l’uscita di Unipol da Ania, vertenze occupazionali come in Direct Line...ecc) non si è ancora conclusa la trattativa. Stessa sorte per il Contratto Nazionale delle Agenzie in appalto. Auguro che presto entrambe le vertenze possano essere risolte positivamente.

Il nostro Territoriale è purtroppo carente nel seguire e rappresentare con la necessaria efficacia il comparto, in quanto dopo l’uscita per pensionamento del Collega Riccardo Dal Padulo non abbiamo più avuto rappresentanti sindacali del settore. Grazie all’aiuto che ci è offerto dagli Amici Assicurativi del Territoriale di Torino siamo riusciti ancora a mantenere la presenza nel suddetto e cercheremo di moltiplicare gli sforzi al fine di trovare un rappresentante che vi si dedichi.

Mi collego con quanto detto poc'anzi per una riflessione sull'andamento delle adesioni alla nostra organizzazione nel cuneese. A livello di Iscritti, la FIRST di Cuneo, ha visto un incremento generalizzato in tutti i settori e molto si è investito sul proselitismo. Grazie alla

Vostra preziosa opera e al lavoro svolto dal gruppo di proselitismo regionale, coadiuvato dalla nostra Lorena in maniera eccellente, abbiamo avuto un aumento significativo delle adesioni e siamo riusciti a limitare le dimissioni dalla nostra organizzazione che sono state principalmente determinate da esodi e pensionamenti. Sono certo che continuando a lavorare con questo impegno ed entusiasmo si possa mantenere ed incrementare la nostra presenza sul territorio nonostante la diminuzione degli addetti.

Prima di chiudere vorrei fare alcuni ringraziamenti:

ringrazio tutti Voi, Amici, che con la Vostra costante presenza sui luoghi di lavoro siete la nostra vera forza.

Ringrazio la squadra di Amici che lavora con me ogni giorno in armonia (Vilma, Lorena, Luca, Massimo ed Alberto).

Ringrazio tutti gli Amici della CISL di Cuneo per la loro disponibilità ed aiuto,

Ringrazio tutti gli Amici dalla FIRST della Regione Piemonte che condividono con noi la passione e la voglia di fare grande la nostra organizzazione.

Ed ora la conclusione: viene spontaneo chiedersi cosa si può fare per far perdere alla definizione sin ora citata “i tempi interessanti” il significato negativo. Direi che si potrebbe fare un mix di due componenti...una la abbiamo già in casa...dobbiamo continuare a perseguire i valori della nostra organizzazione, della CISL, per poter avere una società giusta, pacifica, attenta ai problemi, rispettosa delle altrui idee ed opinioni...

E poi dobbiamo essere un po' visionari..... A tal proposito ci può tornare utile la teoria del filosofo francese Emmanuel Mounier (1905/1950) che classificava le persone in due categorie:

- “il primo guarda il mondo COM'E' e si chiede: PERCHE?”
- “il secondo guarda il mondo che VORREBBE e si chiede: PERCHE' NO?”

È con lo spirito del "Perché NO?" che dobbiamo affrontare il nostro lavoro così "i tempi interessanti" potranno trasformandosi in opportunità.

Grazie e buon lavoro.